

Norvegia

20-26 giugno

Il gruppo del Veneto – Friuli Venezia Giulia ha raggiunto l'aeroporto di Oslo Rygge da Bergamo, quello dal Lazio – Campania ha raggiunto l'aeroporto Oslo Gardermoen via Copenhagen o via Amsterdam, il più spericolato ha fatto il giro Venezia Istanbul – Istanbul Oslo e dati i tempi è stato fortunato!

Oslo ci ha accolto con una pioggia leggera ma insistente. Nella camminata tra la stazione e l'hotel mi sentivo come gli ospiti di riguardo che percorrono la Carl Johan gate, quella che tutti i pezzi grossi della politica attraversano per recarsi in visita ai reali.

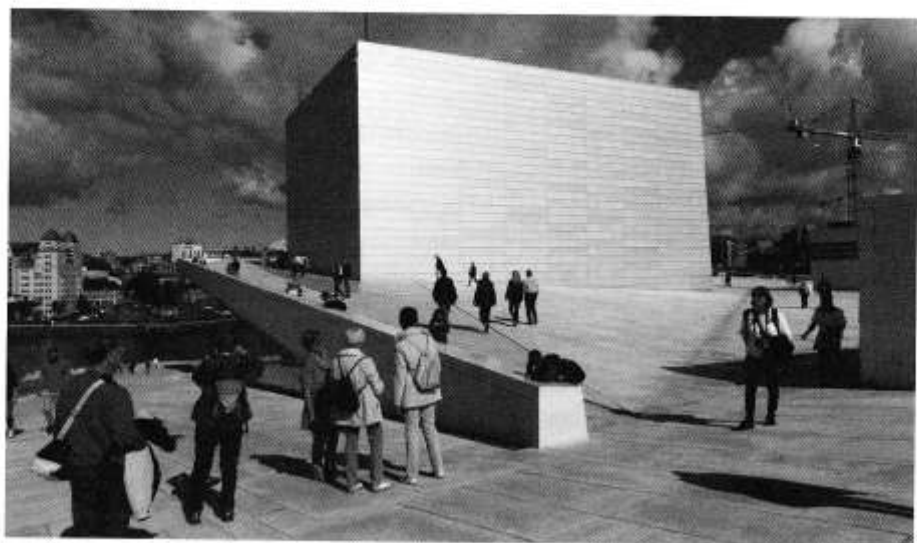


Il gruppo di fronte all'hotel di Oslo

Dopo cena, nonostante ci fossimo alzati prestissimo non abbiamo rinunciato a un giro per la città. Il mio orologio biologico con il cielo ancora piovoso mi diceva che potevano essere le sette di sera, in realtà finito di cenare erano le undici passate da un bel po'. Prima passeggiata comunque verso il porto da dove fotografo la torre del Municipio inquadrando l'orologio perfettamente visibile a quell'ora di notte per testimoniare la quantità di luce nonostante il cielo coperto.

Martedì la giornata è limpida e c'è un bel sole ma non caldo. Non ci sogniamo nemmeno di stare in maniche di camicia come fanno i locali. Prima tappa è il teatro dell'opera nella zona del porto, sulla punta del fiordo di Oslo. La zona è in evoluzione, guardando il teatro sulla sinistra sorgono i nuovi palazzi con design che ricordano i codici a barre sulle confezioni: "I barcode". Nuove costruzioni che non trovano il mio consenso estetico. Il teatro appare come un grande iceberg, tutto bianco: granito di Carrara! Con un piano che scivola verso il mare e altri che fanno da ali. L'intrecciarsi dei piani dà l'idea del saliscendi, come un movimento ondoso. L'edificio è tutto in vetro e riflette la città. Possiamo visitare il foyer che è separato dagli auditorium da una parete ondulata rivestita da quercia bianca. E' in programmazione l'opera di Mozart: le nozze di Figaro. Alcuni tra noi decidono di acquistare il biglietto per la rappresentazione di mercoledì sera.

Sul lato orientale del porto visitiamo solo le mura della fortezza medioevale di Akershus che offrono uno sguardo sulla città. Poi ancora una passeggiata sulla promenade che costeggia il fiordo più piccolo. La zona parte alle spalle del Municipio dove il 10 dicembre di ogni anno viene consegnato il premio Nobel per la pace, mentre l'attiguo palazzo, centro Nobel per la pace, è dedicato ai personaggi insigniti del riconoscimento. La zona Aker Brygge è costeggiata da locali che danno l'opportunità di mangiare al sole sdraiandosi su panchine allungate o sedendosi sugli scalini che conducono al mare dove sono attraccate le imbarcazioni. E' un misto di persone in pantaloncini corti e maglietta e altri con maglioni



Oslo. Teatro dell'opera



Oslo. Teatro dell'opera

di lana e giacconi. Si capisce subito chi è l'ospite. Proseguendo sulla promenade si arriva nel quartiere avveniristico disegnato da diversi architetti: è una dimostrazione della nuova architettura basata sull'uso di acciaio e vetro. Condomini modernissimi si affacciano al mare con pareti di vetro trasparente. Nel punto estremo la maggior attrazione è il museo di arte moderna realizzato da Renzo Piano, dove sono custoditi lavori di artisti contemporanei.

Disdegniamo questo museo per il Museo Nazionale dove faccio una figuraccia che solo io son capace di fare! Avendo messo distrattamente la borsetta in un armadietto guardaroba diverso da quello della macchina fotografica, mi manca un pezzo, e la prima cosa che mi viene in mente è allarmare la sicurezza per aver subito un furto. Immaginate il mio colore quando il custode risolve la situazione.

La giornata non finisce senza aver visitato il parco reale dove le guardie non stanno ferme immobili ma ruotano curiosamente la testa a destra e a sinistra come per spostare i peli del pennacchio ma in realtà come è giusto faccia una sentinella. E poi, ogni tanto, si sgranchiscono le gambe con una passeggiata marziale e rotazione su un piede per tornare al loro posto. Il parco è facilmente vivibile e a renderlo familiare ci sono delle foto con scene di vita dei reali.

La sera siamo a cena al pub Sara. All'uscita una grande sorpresa pur con il cielo coperto è ancora chiaro: è quasi mezzanotte ma sembra di essere all'imbrunire. Non sento la stanchezza, non mi viene da sbadigliare, non ho sonno. I lampioni sono accesi ma più per creare l'atmosfera che per schiarire la notte. E' un primo assaggio di ciò che più mi ha colpito in questo viaggio.

Mercoledì ci allontaniamo dal centro prendendo un autobus per visitare il museo della nave polare Fram. I biglietti hanno costi diversi per gli over sessantasette ma questo è a insindacabile giudizio del rivenditore per cui mi ritrovo un biglietto scontato che oltre ad offendermi mi mette in imbarazzo in caso di eventuale controllo ma è anche motivo di scherno da parte degli amici.

Nel museo è esposta la nave nella sua interezza con tutti gli oggetti interni e un addetto alla manutenzione catrama le corde

come dovesse prepararsi per altri viaggi. La particolarità di Fram sta nell'ingegno di un architetto scozzese che corazzando adeguatamente lo scafo ha permesso che si sollevasse sul ghiaccio sfruttando la spinta della compressione degli iceberg. Questo le ha consentito di compiere molte esplorazioni sia dell'Artide che dell'Antartide.

Il pomeriggio è dedicato alla visita del parco dove lo scultore Gustav Vigeland ha modellato più di seicento figure umane a illustrazione delle diverse fasi della vita. Sono rappresentazioni imponenti in gesso o in bronzo che non riescono a darmi serenità. Il monolite con scolpiti corpi umani accatastati, eretto nella parte terminale del lungo vialone, è la parte più angosciante. Per fortuna che ci pensa la natura a offrire serenità tra i grandi alberi.

La sera, mentre un gruppo numeroso va a teatro ad ascoltare *Le nozze di Figaro* di Mozart, i Bizzotto, Claudia e io pensiamo di



Oslo. Teatro dell'opera. *Le nozze di Figaro*

non poter lasciare Oslo senza aver navigato nel suo fiordo. Sfidiamo la linea di navigazione prendendo un traghetto al volo senza sapere se tornerà indietro né dove andrà. Raggiungiamo Långoyene un isolotto dove alcuni gitanti hanno trascorso la giornata al mare e altri stanno ancora giocando sulla spiaggia sabbiosa. L'orario di rientro non è così remoto come lo avevo immaginato. Per fortuna è una tratta di navigazione molto frequente.

Giovedì è la giornata del trasferimento a Bergen. Il treno per Myrdal parte alle 6:25 è un po' presto ma tanto è sempre giorno. Molte fermate del treno sono solo per la stazione di per sé, non ci sono case, non sale nessuno, non scende nessuno. A Finse ci sono solo biciclette con ruote chiodate perché tutto attorno c'è la neve. Da Myrdal a 866 metri d'altitudine prendiamo il treno che potrebbe essere un incrocio tra una cremagliera e una teleferica per raggiungere Flåm che sta proprio all'imbocco del lungo e profondo fiordo di Aurland. La pendenza del tragitto è del 55% e il treno affronta la montagna con tunnel tortuosi a spirale che lo portano dentro e fuori dalla roccia. Durante il viaggio c'è una sosta ad una cascata: l'acqua precipita come un fiume impetuoso nella valle molto stretta con un dissolversi in schiuma che appanna l'obiettivo della macchina fotografica. Qualcuno però riesce a riprendere una danzatrice vestita di rosso su un costone di roccia che vorrebbe creare una coreografia d'intrattenimento. A Flåm abbiamo un'oretta per il pranzo in attesa del traghetto della compagnia Norled che ci porterà a Bergen. I biglietti del traghetto hanno prezzo vantaggioso per i viaggiatori senior. L'appartenere a una categoria o all'altra adesso è legato ai documenti. Tutti hanno versato la loro quota ma i conti non tornano. Inavvertitamente e convenientemente sono io che ancora una volta mi passo per senior!

Venerdì ancora una giornata coperta ma non piovosa. Ci indirizziamo verso il mercato del pesce vicino al porto. Bancarelle colorate da frutta e piatti già confezionati per il pranzo rallegrano la scena, l'arancio del salmone e dei gamberi spiccano sui tavoloni, stoccafissi pendono dall'alto, e cerate blu con guantoni servono



Il Gjøa. Nave con cui Roald Amundsen aprì il Passaggio a nord-ovest

i clienti. Sono giovani ragazzi che da tutto il mondo vengono a lavorare per la stagione estiva. Troviamo una ragazza della Catalogna, laureata in lingue, che in perfetto italiano ci illustra le varietà di prodotti e ci racconta del nostro connazionale Massimo Toffoletto. Ricercatore di letteratura russa all'università di Bergen, insegnante a Treviso e pescivendolo a Bergen. Ha iniziato a lavorare al mercato mentre seguiva l'Erasmus e ogni estate ritorna ai banconi. Un altro pescivendolo viene dall'università di Torino e ci racconta che lavorando dalle 7 alle 11 di sera riesce a guadagnare tanto da potersi mantenere per la stagione invernale. Nel nostro soggiorno abbiamo incontrato diversi ragazzi italiani veramente ammirevoli.

Dal mercato ci dirigiamo verso Bryggen, il quartiere con le case in legno colorate, edificate in linea e sede della Lega Anseatica di Bergen: un consorzio di mercanti che in diverse città europee mantenevano il monopolio dei commerci. Qui gli scambi riguardavano soprattutto lo stoccafisso con i cereali. Il quartiere è stato classificato dall'UNESCO patrimonio dell'umanità. E' ora di andare ai musei di Bergen: i Kode. Quattro edifici in fila con diversi tipi di collezioni. A mio avviso meritano soprattutto il Kode 3 e 4 con opere di pittori norvegesi con una sezione permanente dedicata a Munch.

Sabato è l'ultimo giorno, abbiamo ancora tante cose da vedere. Il tempo è ancora coperto ma raggiungere la collina di Floyen con la funicolare ci permetterebbe di avere uno sguardo sulla città, sui monti e sui fiordi. Una nebbia fitta ci scoraggia ma la voglia di vedere dall'alto ci spinge ad incamminarci, in fondo sono solo 3 km e noi siamo del club alpino! Salendo cogliamo dei bei scorci tra le case e siamo anche stati premiati perché in cima il cielo si è aperto solo per noi e godiamo per alcuni minuti del panorama promesso.

Sabato sera per me è il giorno che non scorderò facilmente. Uscendo dal ristorante Dickenssen alle 23 e 30, c'è il sole! Nella passeggiata serale percorriamo le vie meno frequentate e, raggiunta una collinetta vediamo all'improvviso il cielo rosso fuoco e il sole che fa capolino tra i tetti. E' un bellissimo tramonto di quelli delle serate limpide delle otto di sera ma, a Bergen, è passata da poco

la mezzanotte! Dopo aver fotografato il cielo fotografo i fotografi. I loro visi sono nascosti dalle macchine fotografiche ma così è chiaro che l'attrazione maggiore è la luce!

Le due città norvegesi hanno una nuova architettura che ben si integra con le casette colorate e dai tetti spioventi. Hanno poche automobili, tanti giovani molti dei quali, soprattutto i ragazzi, spingono carrozzine di bambini biondi. Non ho visto persone che portano a passeggio cani e non ho visto anziani. Potrebbe essere una città come tante altre in Europa ma quello che è proprio irripetibile è la quantità di luce. Se la giornata è limpida è proprio come un faro sempre acceso.



Da Myrdal a Flåm. La cascata Kjosfossen



Bergen dal belvedere di Fløyen

Insieme a me hanno partecipato a questa avventura Grazia, Laura, Anna Maria, Marina, Gabriella, Alberto, Giancarlo con Maria, Licio e Loredana. La compagnia già collaudata, ha avuto due nuove presenze: Marco da Gorizia e Ignazio da Salerno. La regia è stata di Franco.

Elisabetta Borgia

Partecipanti: Maria Grazia Andrighetti, Giancarlo e Maria Bizzotto, Elisabetta Borgia, Sandro e Danila Colajanni, Laura D'Aniello, Anna Maria Delbello, Alberto Facchini, Ignazio Farina, Ave Giacomelli, Franco Laicini, Claudia Matcovich, Marina Mattel, Marco Menato, Licio e Loredana Pavan, Gabriella Piapan, Linda Posenato.